

Per il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, servono investimenti per aumentare l'efficienza e tariffe in grado di gestire tutto il sistema idrico compresa la depurazione

# “Situazione intollerabile: gli sprechi vanno fermati”

**ANTONIO CIANCIULLO**

ROMA — «In discussione non è il risultato del referendum, ma una politica poco razionale che ha portato a una situazione in cui a vincere è lo spreco e a perdere è la difesa dell'acqua». Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini respinge con decisione l'accusa di un attacco al verdetto referendario.

**In molti però continuano a protestare contro la privatizzazione del settore, i comitati vogliono escludere l'acqua dal capitolo liberalizzazioni.**

«E anche da quello dell'efficienza? Ma vogliamo prendere atto del quadro idrico in Italia? I nostri consumi figurano nella parte alta delle classifiche europee non perché usiamo più acqua ma perché la buttiamo via. Gli acquedotti hanno perdite medie tra il 30 e il 40 per cento con punte che arrivano al 75 per cento; in agricoltura i margini di miglioramento per l'ir-

rigazione restano enormi. Tollerare questa situazione vuol dire dilapidare la risorsa, accettare uno spreco micidiale che nasce anche da un segnale sbagliato al mercato».

**Lei dice che l'acqua costa troppo poco.**

«Sì, in alcuni casi costa troppo poco. Visto che l'acqua pulita è un bene che diventa sempre più raro non va gettata via: bisogna penalizzare il cattivo uso della risorsa, ci vogliono investimenti per aumentare l'efficienza recuperando il tempo perduto. Quando il consumo si trasforma in spreco non possiamo restare a guardare. Così come non possiamo restare inerti mentre si avvicina la scadenza della direttiva europea che impone alti standard di qualità ai fiumi per restituirli al loro stato naturale».

**E una direttiva diversa da quella sugli standard della potabilità.**

«Ma le due cose sono connesse. L'acqua non va pensata come un

flusso lineare ma come un ciclo che si chiude: non possiamo occuparci di quella che arriva nei nostri rubinetti e disinteressarci di quella che esce dagli scarichi. Bisogna immaginare un sistema — e una tariffa — in grado di gestire bene tutto il sistema idrico, comprese le fogne e la depurazione su cui c'è ancora molto da fare per colmare i buchi nella rete. Solo così potremo rispettare i vari aspetti della normativa europea e garantire la tutela dell'acqua».

**Si parla di più di 60 miliardi di euro di investimento da effettuare nei prossimi 30 anni per chiudere il ciclo dell'acqua, depurazione compresa. Come si possono trovare questi fondi?**

«L'acqua va inserita in un pacchetto gestito da una authority capace di razionalizzare la gestione del bene e di calibrare le tariffe in modo equilibrato. Solo così potremo difendere il ciclo idrico che sarà sempre più sottoposto a pressioni violente anche a causa dei cambiamenti climatici».

